

Quando si parla di dittatura la mente va senz'altro alle condizioni in cui si trova la Russia sotto il dominio del partito comunista. E con ragione. Proprio durante lo scorso mese di dicembre la ferocia degli sciabolatori di Franco a Burgos aveva i suoi emuli nei sadici magistrati bolscevichi di Leningrado, il quale condannava a morte due concittadini contro i quali non si poteva nemmeno levare un' accusa si omicidio o di violenza qualsiasi.

Il fatto avvenne l'anno scorso, il 15 giugno nell'aeroporto di Leningrado: undici individui — nove dei quali ebrei e due "gentili" erano stati arrestati nel momento in cui si accingevano a salire su di un aeroplano in partenza. Furono dalla polizia accusati di avere progettato di impadronirsi dell'aeroplano, farsi da questo condurre a Boden, in Svezia, dopo avere ucciso il pilota, e di qui partire per Israele. Vero o non vero il complotto gli arrestati furono imputati di tradimento e di tentato assassinio e accettate le accuse come autentiche, due degli imputati furono condannati a morte, gli altri nove, compresi i due non ebrei, furono condannati a pene diverse fino al massimo di 15 anni di reclusione.

Il fatto che otto dei condannati ebrei avevano in precedenza domandato il permesso di emigrare in Israele e che il permesso era stato rifiutato eccitò viepiù l'agitazione per indurre il governo russo a permettere che quelli degli ebrei viventi in territorio sovietico che domandano di emigrare in Israele, abbiano la necessaria autorizzazione ad espatriare ed una generale ondata di proteste contro il divieto ostinato del governo russo si manifestò dappertutto, particolarmente negli Stati Uniti. E il governo russo, che non è del tutto sordo alle critiche delle popolazioni degli altri paesi, non volle essere da meno del sinistro dittatore Franco, e si decise a commutare la pena dei condannati a morte in quella di 15 anni di prigione.

Cio' non ostante, la agitazione dei nazionalisti ebrei contro il divieto fatto ai loro correligionari viventi in Russia di emigrare continua, creando non lievi complicazioni internazionali e situazioni tutt'altro

che gradevoli per i russi viventi all'estero e per gli ebrei e gli americani viventi in Russia.

L'ingiustizia dei governanti si riflette naturalmente nel nazionalismo acceso dei governanti.

* * *

Non tutte le macchinazioni della polizia sobillate dalla politica repressiva del governo riescono, tuttavia. Viene da Chicago una notizia, che il N.Y. "Times" pubblica nel suo numero del 18-I, notizia tanto più preziosa in quanto è esempio raro di una giuria popolare che non si lascia né sfruttare né abbindolare nei suoi pregiudizi dai raggi dei cosiddetti tutori dell'ordine. Eccola.

Il 13 agosto dell'anno scorso il detective James Alfano, Jr. esplorando un quartiere popolare del South Side di Chicago rimase gravemente ferito dallo sparo di un ignoto francotiratore e morì tre giorni dopo. Sette giovani negri dai 18 ai 26 anni furono rinviati al giudizio delle Assise sotto la duplice imputazione di assassinio e di associazione a delinquere. Processati alcune settimane fa, furono tutti assolti da entrambe le accuse dai giurati della Cook County sebbene il procuratore avesse nella sua requisitoria invocata per tutti e sette gli imputati la pena di morte.

I difensori degli imputati riuscirono a dimostrare, ancora una volta, che il processo era stato imbastito su false testimonianze instigate dalla polizia.

Viviamo, e non solo in America ma anche in Europa, in un'era che potrebbe essere chiamata anche era della provocazione poliziesca.

* * *

Cio' che avvenne il 7 agosto 1970 nell'aula delle Assise conteali di San Rafael, California, ha talmente terrorizzato le autorità statunitensi che le sedi dei tribunali di quasi tutto il paese sono ormai sorvegliate ed armate come fortezze e l'accesso non vi è possibile senza essere sottoposti a perquisizioni severe e ad interrogatori minuziosi.

Era in corso un processo per violenze sanguinose contro il personale di custodia nel vicino penitenziario di San Quentin. L'imputato era negro e negri erano due detenuti chiamati a testimoniare. Ad un certo punto, un altro giovane negro, che si trovava seduto nella sezione riservata al pubblico, si alzò in piedi, lanciò una rivoltella all'imputato che la colse a volo, punto' lui stesso un fucile, che teneva nascosto sotto la giacca, sul giudice e il pubblico ministero e, gettando altre armi ai due testimoni, riuscirono insieme a immobilizzare pubblico e custodi ed a prendere ostaggi, oltre al giudice e al District Attorney alcuni giurati. Usciti in gruppo compatto, i quattro giovani e i loro ostaggi salirono su di un autoveicolo menato sul posto in precedenza e stavano per prendere il largo quando furono attaccati dalle forze di polizia in agguato e l'avventura divenne tragedia. Quando la sparatoria ebbe termine, furono contati quattro morti: il giudice Haley e tre giovani negri, e tre feriti: l'assistente District Attorney Gary Thomas, il quarto negro, il testimone Ruchel Magee, e una delle tre donne della giuria sequestrate.